

Azione Liturgica in Passione Domini
venerdì 14 aprile 2017, ore 17.00,
Basilica Cattedrale

1. Come popolo adunato dai quattro venti sotto la Croce, siamo impietriti, con Maria e Giovanni. Ma avvertiamo di dover dare credito alla Parola di Dio. E' Creatrice e Redentrice. Sua sintesi è la Croce che allarga le braccia a salvare l'universo intero. Siamo certi che non è la fine. Non è il precipitare nostro e dei secoli nel Nulla. Lo Spirito, alito eternamente rigenerante del Crocifisso, conferma che la Croce è Inizio. Il memoriale eucaristico della morte e della risurrezione di Gesù comunica ai discepoli di ogni tempo questo "inizio", tanto unico e irripetibile da non spegnersi fino al ritorno glorioso del Signore. Alla potenza di questo "inizio" ci fa tornare il sacerdote, ministro di Cristo, quando obbedisce al comando del suo e nostro Signore: "fate questo in memoria di Me" (Lc 22,19).

2. Il Dio tre volte Santo, Forte e Immortale si dona nella Croce, unica Speranza. Così la saluteremo tra poco, sostituendo in questo giorno la consacrazione eucaristica all'adorazione triplice del Crocifisso, appeso al Legno divenuto Tre Volte Santo. Ogni ginocchio si pieghi. Ogni lingua lo proclami. Non v'è Dio e Signore all'infuori del Condannato che 71 regna da questo patibolo, obbedendo fino alla morte di Croce, perché sia chiara la decisione di Dio di non lasciarsi sfuggire dalle mani e dal cuore l'umanità creata e redenta e amata.

3. Sotto questa Croce si compie l'itinerario quaresimale. La tentazione suprema riaffiora qui. Scendi dalla Croce e ti crederemo. Il tuo silenzio, Gesù, ci esorta a non tentare il Signore davanti ai paradossi umani. Ci basti la grazia della fede. Siamo tremendamente tentati. Sabato scorso, qui, nella veglia dei giovani abbiamo guardato il Crocifisso come unica nostra speranza. All'indomani, il papà di una diciottenne

presente qui con la figlia per la professione di fede, si è spento inesorabilmente in un incidente. E un altro uomo della stessa età, negli stessi giorni sempre nella nostra città, ha tolto la vita altrui rovinando la propria e seminando disperazione. Quante pietre come queste pesano sulle coscienze al pari di quella rotolata davanti al sepolcro di Gesù. Ma Egli risorge veramente in ogni nostro dolore se trova l'obbedienza della fede e sa dare ai cuori la pace vera. Contemplando il suo volto sfigurato nel venerdì santo delle immani sofferenze che tentano di contestare insidiosamente l'amore di Dio, non dimentichiamo il volto splendente della Trasfigurazione. Avanza il giorno definitivo della Pasqua a confermare clamorosamente la fine della morte e la vita eterna per noi. Signore, l'acqua viva della fede hai per noi. L'hai assicurato quando hai detto dalla croce: "ho sete" (Gv 19,28). In te ogni arsura esistenziale è vinta. Hai chiuso gli occhi sulla croce per aprirli a noi ciechi dalla nascita. Il buio che si fece su tutta la terra il venerdì santo è il paradossale annuncio di una luce senza fine alla quale attinge il vedere della fede. Ti adoriamo inchiodato alla Croce mani e piedi, oltre che trafitto, perché nessun vincolo, tantomeno quello della morte, ci tenesse come Lazzaro in un sepolcro. Hai aperto col tuo i nostri sepolcri. Nella Pasqua ci risusciti come tuo popolo.

4. Veramente, Signore, tutto è compiuto. Ci convertiamo a te perché tutto si compia in noi. Nel bacio del Crocifisso rinnoverò il gesto dell'amore e del pentimento che ha aperto ciascuna visita pastorale nelle parrocchie della diocesi. Forse possiamo chiederTi, Signore, di aiutarci a non essere "noi" una croce in più per nessuno. Basta la tua, che ci sostiene nel portare quelle che la vita ci riserva. Promettiamo di condividere la tua e le nostre, vicendevolmente, con fede e fraternità, "non mordendoci mai a vicenda" (cfr Gal 5,15), bensì "portando i pesi gli uni degli altri" (cfr ivi 6,2). La Madre Addolorata e San Giovanni ci terranno vicini a te nell'obbedienza della fede proprio nell'ora della Croce, che è Amore. Amen.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi